

per il tratto del corso del fiume compreso nella parte centrale della città.

L'area è caratterizzata, fin dall'antichità, dalla localizzazione del ponte sul Po. Questo, la cui ricostruzione quattrocentesca in muratura durò, con restauri e parziali sostituzioni con impalcati in legno, fino alla sostituzione con il ponte attuale, era collocato a valle dell'attuale ponte e costituiva l'unico ponte sul Po della città (e l'ultimo fino alla foce del Po). Su entrambe le sponde si erano sviluppati fitti insediamenti edilizi rivieraschi di formazione spontanea: quelli nell'area interessata formavano il «Borgo del Moschino», che nel Settecento era stato dotato di una chiesa parrocchiale. — S. Marco e Leonardo — su progetto del Vittono. Con la dominazione francese il progetto di ricostruzione del ponte fu approntato, con la larghezza di vedute urbanistiche. Il progetto di La Ramée Pertinchamp (1808) prevedeva di integrare come muri d'ala al ponte (fedelmente realizzato) lo sviluppo di quattro murazzi di 45 m, seguiti da rampe con pendenze del 4% (per oltre 400 m di lunghezza), realizzati integralmente in pietra, connessi urbanisticamente alla piazza d'imbocco del ponte e d'ingresso alla città. La rinuncia a tale programma consigliò già nel 1813 un ridimensionamento del progetto, che fu peraltro realizzato solo nell'epoca della Restaurazione riducendo i muri di risvolto a 30 m. e realizzando le rampe con pendenze del 10% solo in sponda sinistra. L'urbanizzazione di piazza Vittorio, delineata esecutivamente nel 1825, comportò la costruzione, retrostante alle rampe, di due tratti simmetrici di murazzi in pietra, su progetto di Carlo Mosca (1830). Ad eccezione di dettagli (quali quelli comportati dall'allargamento e sopraelevazione della sede stradale sul ponte e dall'asfaltatura delle rampe) questa parte della sponda fluviale mantiene l'assetto della sistemazione ottocentesca, a parte la modifica alla discesa delle rampe portata su tratti banchinati anziché direttamente al livello delle acque. La Diga Michelotti fu invece costruita nel 1816 in sostituzione della diga della Madonna del Pilone, per alimentare i molini della Madonna del Pilone attraverso il Canale Michelotti. Fu sopraelevata nel corso del secolo scorso e nuovamente in occasione all'Esposizione del 1911 per alzare il livello delle acque in corrispondenza all'affaccio urbano e agevolare la navigazione da diporto, alzando di circa m 1,20 il livello delle acque su quello naturale e alterando di conseguenza la leggibilità del tracciato degli archi del ponte.

III. QUALIFICAZIONE

Affaccio costruito della città sul fiume, presenta un complesso di manufatti di valore storico-artistico e si costituisce come insieme ambientale di primaria importanza. Lo caratterizzano parimenti tutti i suoi elementi costitutivi (il ponte con i suoi muri di ri-

svolto; i muri di sostegno delle rampe, i murazzi retrostanti, la diga, la fronte palazzata degli isolati di risvolto di Piazza Vittorio e dell'urbanizzazione relativa).

Elemento deturpante è il «murale» dipinto sul margine del murazzo a monte.

Area di classe I.1 (di elevato valore ambientale).

IV. CONNESSIONI

L'area si connette ambientalmente e funzionalmente alle aree attigue F27 e F33, nonché — tramite il ponte — alle confrontanti F28 e F29 con rapporti di visuale reciproca e con la collina.

In particolare è di eccezionale importanza ambientale e storico-urbanistica la realizzazione dell'assialità trasversante il Po attraverso Via Po — Piazza Vittorio — ponte — Gran Madre, innescata dalla nuova localizzazione del ponte determinata nel progetto di La Ramée Pertinchamp e mantenuta nelle successive trasformazioni.

Area fluviale F33 fiume Po

Quartieri interessati: Q1

Carta tecnica della Città di Torino 1/2000

tavole n. 49, 50

(cfr. anche schede 1/306, 1/307, 1/260 e relazione di ambito 1/2)

I. DEFINIZIONE

Tratto della riva sinistra del Po in corrispondenza del «Borgo Nuovo» compresa tra il Ponte Umberto I, il sedime veicolare del Corso Cairoli, l'asse di Via Giolitti, l'asse del fiume.

II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

Tratto di sponda del Po riplasmato per la maggior parte dalla costruzione dei Murazzi e nel tratto più a monte da opere di arginatura inerenti la costruzione del Ponte Umberto I. La parte a monte è caratterizzata da sponda banchinata con scarpata erbosa e alberata, tagliata da rampa veicolare di accesso al successivo tratto di banchina, e sovrastata da viale pedonale delimitato da due file di alberi e siepi. La parte a valle è integralmente edificata, con larga banchina in pietra e sedime asfaltato, su cui prospetta la costruzione a fronte in pietra finestrato e scali-